

# Il mio incontro con Emma Castelnuovo

*Liuba Ballocco*

*I.I.S. "G. Vallauri" di Fossano (CN)*

## Introduzione

Ho sempre desiderato diventare un'insegnante di matematica, ma la mia laurea in ingegneria non mi ha fornito particolari conoscenze o spunti di riflessione relativamente agli aspetti didattici delle discipline oggetto dei vari esami che affrontavo.

Ho imparato davvero molto, in quest'ambito, frequentando la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS) a Genova, per le discipline matematica e fisica. In particolare, le lezioni di didattica della matematica mi hanno aperto una porta su un mondo nuovo: l'interesse per il costruttivismo, la passione per la didattica laboratoriale e per il lavoro di Emma Castelnuovo.

Infatti, in accordo con alcuni concetti chiave appresi, nella mia attività in classe mi propongo di porre al centro dell'esperienza didattica la costruzione del significato da parte dello studente, sottolineandone il carattere attivo, polisemico, non predefinibile e sociale. In particolare, credo profondamente nel messaggio educativo proposto dalla Castelnuovo. Il suo insegnamento si fonda su un metodo non direttivo che si esprime in modo attivo, facendo costruire le conoscenze ai ragazzi stessi, veri protagonisti della situazione. Imparare vuol dire costruire autonomamente insieme agli altri il proprio sapere. La didattica della Castelnuovo stimola nei ragazzi l'amore per la ricerca, il piacere di apprendere e di mettersi alla prova.

La Castelnuovo suggerisce ai docenti di suscitare interesse e quindi discussioni, accettare domande su domande (anche le più balorde!). Si devono accettare delle domande a cui sul momento non si sa rispondere e non avere scrupolo di dire che non si conosce la risposta. Si deve lasciare ai ragazzi il tempo di perdere tempo per riflettere, congetturare, capire; partire da esempi tratti dalla vita di ogni giorno, e abituare il ragazzo a schematizzare<sup>1</sup>.

## Cercando Emma

Appena sono venuta a conoscenza delle idee portate avanti da Emma Castelnuovo, ho iniziato un'intensa ricerca dei suoi libri visitando librerie, mercatini e siti internet non riuscendo, sfortunatamente, nonostante innumerevoli tentativi, a trovare tutti i testi che mi interessavano.

---

<sup>1</sup> <http://matematicandoinsieme.wordpress.com/2013/11/18/emma-castelnuovo-una-vita-al-servizio-della-passione-per-la-matematica/>

Poiché conoscevo il proprietario di una grande libreria di Savona, ho allora pensato di chiedergli se poteva avvisarmi non appena venisse a conoscenza della disponibilità di un libro della Castelnuovo. Dopo qualche mese, nel gennaio del 2008, ho ricevuto una telefonata dal proprietario della libreria di Savona, che mi descriveva la nuova pubblicazione della casa editrice La Meridiana *L'officina matematica* della Castelnuovo. Ragionare con i materiali la cui autrice era proprio Emma Castelnuovo ...: ho subito acquistato il libro!

In fondo al volume era riportato, per eventuali richieste di informazioni, il numero di telefono della Casa Laboratorio di Cenci ad Amelia, in Umbria. Allora, ho provato a chiamare per chiedere se era possibile acquistare alcune opere di Emma Castelnuovo. Mi ha risposto subito una gentile voce maschile (era Franco Lorenzoni, grande amico e collaboratore della Castelnuovo) che, alla mia richiesta, ha esclamato con entusiasmo: "Chiamala, ti posso dare il suo numero di telefono, Emma sarà felicissima di sapere quanto apprezzi il Suo lavoro!". Io sono rimasta letteralmente senza parole! Dopo un attimo di esitazione ho risposto che non me la sentivo di telefonarle e che, al limite, avrei trovato il coraggio di scriverle. Così Franco Lorenzoni mi ha dato l'indirizzo.

In poco tempo ho così preparato e inviato la lettera alla Castelnuovo e lei, con mia grande sorpresa, mi ha inviato la sua risposta il giorno stesso in cui ha ricevuto la mia busta! Nella lettera si dichiarava entusiasta per il forte interesse da me dimostrato nei confronti del suo metodo e dei suoi libri. Mi invitava a farle presto visita, a prendere contatto telefonico con lei, raccomandandosi di darle del tu!

... E così ho fatto: le ho telefonato subito, riuscendo a stento a contenere l'emozione. Le sue parole trasmettevano entusiasmo e allegria, mi ha subito detto che le avrebbe fatto molto piacere conoscermi di persona e così abbiamo organizzato il nostro incontro. Al termine della telefonata io ero davvero senza parole: mi sembrava impossibile aver avuto la possibilità di conoscere di persona la grande Emma Castelnuovo, colei che prima per me era un nome scritto sulla copertina di libri per me molto preziosi e di cui ora apprezzavo la voce, il dialogare, l'estrema gentilezza e cortesia, l'immensa semplicità e umiltà (caratteristiche, a mio parere, di tutte le grandi persone).

## **L'incontro**

Poche settimane dopo, dal mio paesino delle Langhe, in Piemonte, io e mio marito siamo partiti per Roma per far visita alla Professoressa Castelnuovo.

Era il primo pomeriggio di un giorno d'inverno ed ero impaziente di arrivare, faticando a trattenere l'emozione. Dal nostro albergo, vicino a Piazza di Spagna, abbiamo preso un taxi per raggiungere il civico 48 di via di S. Angela Merici: una gradevo-

le traversa della lunghissima e imponente Via Nomentana. Ho suonato il campanello e lei mi ha subito risposto, specificando a quale piano si trovava il suo appartamento e preoccupandosi di avvisarmi che avremmo trovato un ascensore particolarmente angusto. Appena aperta la porta in ferro ho compreso il motivo della sua preoccupazione: non ero mai salita su un ascensore così piccino! Io e mio marito ci siamo entrati a fatica, posizionandoci fianco a fianco: una volta chiusa la porta per salire all'ultimo piano non era possibile muovere un passo!

Lei ci ha accolto con entusiasmo, riservandoci una calorosa accoglienza. Ci ha invitato a sederci in un salottino, su graziose poltrone disposte intorno ad un tavolino coordinato: tutt'intorno c'erano (neanche a dirlo!) scaffali stracolmi di libri (tra questi notai, in particolare, alcune opere di suo padre, Guido Castelnuovo), numerose piante e tantissime foto appese: molte documentavano la sua esperienza in Niger.

Ero letteralmente incantata mentre la ascoltavo raccontare aneddoti della sua esperienza di insegnamento, del terribile periodo delle leggi razziali che le fecero perdere la cattedra, della sua ricerca didattica, di quando venne inviata dall'UNESCO in Niger per insegnare ad un gruppo di ragazzi in classi corrispondenti alla terza media italiana. Abbiamo anche parlato molto di argomenti di attualità, le ho raccontato di me, del paese in cui vivo e del percorso che mi aveva portato a lei.

Durante la nostra chiacchierata, la signora che la aiutava nelle faccende di casa, su richiesta di Emma, ci ha servito the caldo e biscottini. A metà pomeriggio ci ha portati a visitare la sua terrazza al piano di sopra: lo spazio era circondato da piante molto rigogliose di cui lei era orgogliosissima e godeva di una gradevole vista su un vasto e curato giardino.



Il tempo, quel giorno, era volato: ci siamo salutate affettuosamente promettendo che ci saremmo risentite e riviste presto. Io avevo raggiunto l'apice della felicità!

Da quel giorno due o tre volte all'anno trascorrevano alcuni giorni a Roma per fare visita ad Emma e ogni mese ci sentivamo per una chiacchierata telefonica: ricordo ancora il suo allegro "Pronto", appena rispondeva alla telefonata.

Negli anni successivi ho vissuto inoltre una bellissima esperienza avendo la possibilità di partecipare ad alcune edizioni dei laboratori facenti parte del progetto “L’officina matematica di Emma Castelnuovo”, realizzato dalla Casa-Laboratorio di Cenci e dal Movimento di Cooperazione Educativa: Emma fu presente personalmente a questi laboratori, partecipando attivamente al dialogo che emergeva durante le varie attività allestite.

Le mie telefonate a Emma rappresentavano per me un importante appuntamento mensile (ad eccezione del periodo estivo, nel quale era ospite di una sua nipote per fuggire dalla calda estate romana nel fresco delle montagne) fino a quando, nell’aprile del 2014, purtroppo, ci ha lasciati.

Ho avuto, infine, la fortuna di conoscere alcune delle persone più vicine alla Castelnuovo, che per anni hanno collaborato con lei nella sua ricerca in didattica della matematica: Emma si è circondata nella sua vita professionale e personale di persone squisite, con cui aveva in comune la passione per la matematica, per l’insegnamento e la generosità con la quale ha sempre condiviso le proprie conoscenze ed esperienze. Tra queste ci tengo a ricordare Carla Degli Esposti, Paola Gori, Daniela Valenti (con le quali sono rimasta in stretto contatto), Franco Lorenzoni, Nicoletta Lanciano.

## **Conoscere Emma**

Conoscere Emma (insieme alle persone legate a lei), ha cambiato la mia vita professionale e personale: ho potuto letteralmente toccare con mano la viva e profonda passione che lei nutriva per l’insegnamento della matematica ed ho conosciuto una persona straordinaria il cui ricordo rimarrà sempre con me.

## **Appendice**

Ho letto e studiato i vari libri di testo che la Castelnuovo, sola o con collaboratori, ha scritto. Mi ha molto arricchito la lettura di questi libri:

Castelnuovo, E. (1963). *Didattica della Matematica*. Firenze: La Nuova Italia.

Castelnuovo, E. (1972). *Documenti di un’esposizione matematica*. Torino: Boringhieri.

Castelnuovo, E. & Barra, M. (1976). *Matematica nella realtà*. Torino: Boringhieri.

Castelnuovo, E. (1993). *Pentole, ombre, formiche. In viaggio con la matematica*.

Scandicci (FI): La Nuova Italia.

Castelnuovo, E. (2008). *L’officina matematica*. Bari: La Meridiana

Degli Esposti, C. & Lanciano, N. (2016). *Emma Castelnuovo*. Roma: L’Asino D’Oro.